

Via Crucis
**OGNI UOMO CAMMINA
SULLA VIA DELLA CROCE**
Preghiamo con testimonianza dei migranti
Cisano Quaresima 2017

Per introdurci

Nel tempo di quaresima è diffuso della Via Crucis. Fin dai primissimi anni dopo la vicenda di Gesù i cristiani usavano ripercorrere il tratto di strada dal Getsemani al Golgota, passando per il pretorio di Pilato.

Il percorso non era fatto per suscitare sentimenti disperati, come fosse un funerale, ma per risvegliare la coscienza che Dio Padre rivela il suo amore attraverso la Pasqua di Gesù.

Ma questa pratica di pietà non deve rimanere astratta, non può rimanere pura riflessione staccata dalla realtà.

Guardiamoci in giro, e cerchiamo di scoprire dove sono le croci oggi, dove Cristo è presente in modo particolare. Adorare la croce significa adorare il crocifisso, i crocifissi: popoli, persone, bambini, anziani, ammalati, carcerati, stranieri, sfruttati, i migranti e i rifugiati. Tutti hanno una croce pesante da raccontare. Noi vogliamo ascoltare alcune loro testimonianze, come ascolteremmo Cristo. Noi vogliamo aiutarli, come aiuteremmo Cristo. Noi vogliamo stare ai piedi della croce, in preghiera, come Maria, perché sappiamo che dalla croce viene la vita, perché sappiamo che i crocifissi della storia dell'umanità portano con sé la salvezza.

Gesù perdonaci, che abbiam peccato, abbi pietà o Signore.

A Te Signore ricorriamo fidenti,
misericordia noi da Te speriamo,
non ci respinger Tu che ci hai redenti.

1 – La condanna di Gesù

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.⁵⁶ Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla.

Riflessione

Nel nostro mondo contemporaneo, molti sono i "Pilato" che tengono nelle mani le leve di potere, impegnano la loro autorità al servizio dell'ingiustizia e calpestano la dignità dell'uomo e il suo diritto alla vita.

TESTIMONIANZA

Per comodità immaginate che mi chiami Rachid: ma sappiate che potrei chiamarmi anche Pedro, Alhaji, Enver, Kasse, Chico, Omar.

Vengo dal Marocco ma potrei arrivare dall'Algeria, dalla Tunisia, dall'Egitto, dal Senegal, dal Perù, dalla Bolivia, dal Pakistan, dallo Sri Lanka, dalle Filippine o da qualsiasi altra terra nella quale il capitalismo, dettando le sue leggi, decide, giorno dopo giorno, ora dopo ora, chi deve lavorare e che no, quindi, in ultima analisi, chi può vivere e chi no.

Potrei dunque arrivare praticamente da qualsiasi parte del mondo.

Siamo emigranti, gente cioè che, in un preciso momento storico, si è trovata nelle condizioni di dover abbandonare la propria terra, la propria casa e i propri affetti per vivere.

Novantanove volte su cento la nostra emigrazione non è stata una scelta ma un obbligo impostoci dall'impossibilità di restare in luoghi dove, al posto del lavoro, abbiamo trovato solo disoccupazione, fame e soprattutto nessun futuro.

Cento volte su cento la causa di tutto ciò è vostra, o meglio, del vostro sistema che, inizialmente, è venuto nelle nostre terre per rapinarci (di

uomini, di materie prime, ecc.) e poi ci ha abbandonato al nostro destino. Il nostro destino, così come la nostra origine, a voi non interessa, non ha importanza: per voi, per la vostra società, per le vostre istituzioni, siamo solo uomini che non hanno altra identità se non quella di «extracomunitari» e quindi di delinquenti, di drogati, di spacciatori, di stupratori, di sporchi, di imbroglioni, di portatori di malattie, di puttane, di ladri, di rubalavoro, di «pesi inutili per la collettività», di lavavetri, di vu'cumprà, di “marocchini”.

Non è forse così che, a seconda dei casi e delle necessità, ci descrivete e ci descrivono i vostri giornali e le vostre televisioni?

Non c'è forse, negli aggettivi che ho elencato, quello che anche voi usate quando parlate di noi?

Ci riempite di aggettivi, ma ci negate la nostra identità.

Nel migliore dei casi ci considerate «extracomunitari», quasi a voler nobilitare con un tema che sembra “tecnico”, quella esclusione, concettuale prima ancora che fisica, che quell'extra sta a sottolineare.

Extra: una parola che, dietro un'impossibile quanto sbandierata “neutralità”, sancisce irrevocabilmente una differenza: geografica, linguistica, culturale,. In ultima analisi, una differenza di razza.

Quando veniamo chiamati «extracomunitari» ci sentiamo stranieri, estranei alla stessa società nella quale viviamo.

«Extracomunitario»: e sei diverso dagli “altri”, sei inferiore agli altri.

Extra: “altro” da voi. Ecco perché «extracomunitario» per noi è un offesa. Siamo stufi di essere offesi ...

(Branzi tratti da: «**IO ACCUSO! Requisitoria di un immigrato ex clandestino contro l'Occidente**» di Anonimo - a cura di Romano Giuffrida, ed. Il Papiro, 1996)

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme e diciamo: **Per la tua giustizia salvaci Signore!**

Per tutti gli uomini e le donne che vengono incarcerati, torturati e condannati a morte da tribunali iniqui, noi ti preghiamo.

Per le decine di migliaia di vite umane appena concepite che non vengono al mondo per colpa di un normale iter burocratico, preghiamo.

Per quando non siamo fermi, decisi disposti a pagare di persona, nel perseguire una condotta del diritto, della giustizia e della legalità, ti preghiamo.

PADRE NOSTRO

Signore Gesù, non permettere che siamo nel numero degli ingiusti. Non permette che i forti si compiacciano nel male, nell'ingiustizia e nel dispotismo. Non permettere che l'ingiustizia conduca gli innocenti alla disperazione e alla morte. Confermali nella speranza e illumina la coscienza di coloro che hanno autorità in questo mondo, affinché governino con giustizia. Amen.

2 – Gesù caricato della croce

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

I capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio» ... Allora [Pilato] lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota.

TESTIMONIANZA

Continua la testimonianza di Rachid

.... Per questo la polizia ci tiene costantemente sotto controllo. Magari, quando leggerete queste mie parole, forte delle leggi volute dai partiti che vi rappresentano, la polizia del vostro stato mi avrà addirittura già espulso oltre i confini della vostra terra.

Che io abbia o no un permesso di soggiorno non ha nessuna importanza: in quanto immigrato, per la vostra polizia sono e sarò sempre in libertà vigilata.

... Restare qui non dipende da me o meglio, dipenderà da me solo nella misura in cui avrò la possibilità di sopravvivere e quindi di crearmi le condizioni per farlo in modo da non aver problemi con la vostra giustizia.

Ci riuscirò? Non lo so.

Oggi non sono né ottimista né pessimista: non ho il diritto di esserlo, la vostra società non mi ha dato nemmeno questo diritto.

Per ora quel pezzo di carta che, con tanto di bolli, timbri e tasse pagate, attesta che lavoro, ossia che a oggi la mia manodopera a basso costo serve al vostro sistema. io ce l'ho.

Il domani dipenderà dall'andamento della vostra economia e dal livello di sfruttamento che il vostro sistema mi chiederà di accettare.

... Per quanto mi riguarda, sono stato costretto a essere clandestino per 5 anni, sono pronto a ricominciare a esserlo domani stesso.

(Branî tratti da: «**IO ACCUSO!** »)

PADRE NOSTRO

3 – la prima caduta: il rifiuto

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9,51- 56)

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?". Ma Gesù si voltò e li rimproverò. E si avviarono verso un altro villaggio.

Riflessione

Gesù viene cacciato dalla città di Samaria perché è un giudeo. Ogni rifiuto è una caduta del nostro cammino di cristiani. Ogni volta che la

commissione dei rifugiati nega il diritto di asilo è una vera caduta. Pensiamo al rifiuto dello stato italiano di riportare nel paese di origine il corpo di un ragazzo migrante morto, solo per non aver detto la verità sulla sua provenienza.

TESTIMONIANZA

Continua la testimonianza di Rachid

.... Mi ricordo di quando, i primi tempi che mi trovavo a Milano, ero andato a stare alla cascina di via Ripamonti.

Ero rimasto allibito.

La “cascina” in realtà non era latro che quattro pareti praticamente senza soffitto divise qua e là da resti di muri crollati.

Era inverno, c’era la nebbia e la neve e noi dovevamo trovarci un angolo dove dormire.

Faceva freddo, eravamo tutti umidi, bagnati e affamati e ciò nonostante, sotto coperte umide anch’esse, con i topi che scorrazzavano qua e là, dovevamo in qualche modo dormire. E vivere.

Ma come si fa a vivere in queste condizioni?...

Come si fa a vivere in un luogo dove, non essendoci servizi, ogni angolo si trasforma in un gabinetto rendendo lo spazio nel quale ti muovi un’enorme latrina dove noi hai posto nemmeno per appoggiare i piedi?

Come si fa a vivere là dove non parli con nessuno perché se parli litighi? E come si fa a non litigare in quelle condizioni?

... Quando hai freddo, quando senti i topi che camminano sulle tue coperte o sulla tua testa, se non si già matto rischi di diventarlo.

Io infatti la cascina non l’ho accettata proprio perché non volevo impazzire e non volevo nemmeno uscire di testa con alcool e droga, che sono i palliativi rimasti a chi non ha nient’altro da fare se non abbruttirsi per non pensare più a quello che sta vivendo. Almeno fino al giorno dopo.

(Brani tratti da: «**IO ACCUSO!**»)

PADRE NOSTRO

4 – Gesù incontra sua madre

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 2,13-14)

I magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto.

Riflessione

Gesù che incontra la madre nel suo cammino di sofferenza verso il patibolo della croce è l'immagine di ogni migrante che vive la sofferenza di essere lontano dagli affetti più cari della famiglia, di cui l'icona della madre è portatrice.

La famiglia di Gesù infatti ha vissuto momenti difficili di sofferenza e di dolore, scappando dalla persecuzione di Erode. Come Gesù e la sua famiglia così anche oggi tante persone fuggono dalle persecuzioni, dalle guerre, dalle povertà

Chiunque lascia la sua terra (clandestini, regolari, richiedenti asili, profughi riconosciuti, apolidi ...) è accumulato dalla sofferenza di lasciare una famiglia, una storia, una cultura, un terra. Parlare di madre significa anche pensare alla madre terra. La terra è una calamita che ti riporta sempre alle tue radici e ti dà la forza per partire e aprirsi al diverso. Questa esperienza è una sofferenza che ogni migrante porta dentro di sé per tutta la sua vita.

TESTIMONIANZA

Continua la testimonianza di Rachid

Il giorno stesso che lo decisi lo dissi a mia madre.

Ricordo, come se fosse ieri, il suo spavento nel sentirmi deciso ad emigrare.

«Dove vuoi andare? -mi chiedeva- Non lo sai che fuori dalla nostra terra per noi c'è solo fatica e nient'altro che fatica?? Tu poi sei un ragazzo -aggiungeva- come farai tutto solo in un mondo che non conosci?».

Povera madre. Come tutte le madri si preoccupava e si preoccupa dei figli come se quelli fossero sempre bambini.

Ancora oggi, quando le parlo, non fa altro che ripetermi le sue raccomandazioni di sempre.

Ogni volta che riattacco il telefono dopo averla sentita, mi ritrovo con le lacrime a gli occhi. E' più forte di me.

In quel momento sento su di me tutta intera la solitudine che vivo da cinque anni.

La solitudine è una brutta malattia e lo è ancora di più nel momento in cui si è soli tra milioni di persone...

Non credo che voi sappiate cosa significhi essere soli in una terra straniera. E' come essere un'entità invisibile agli occhi di tutti.

(Branî tratti da: «**IO ACCUSO!**»)

INVOCAZIONI

- Signore ti affidiamo tutte le madri dei migranti che piangono e soffrono per la partenza dei loro figli, che partono per fuggire alle persecuzioni e vanno in cerca di un futuro pieno di speranza. Ascoltaci Signore

- Signore asciugala lacrime dei migranti che ripensando alla loro terra, vivono l'angoscia della nostalgia e della mancanza degli affetti familiari. Ascoltaci Signore

- Signore rendici capaci di vincere la paura di persone che vengono da altre terre, di riconoscere gli altri non un pericolo, ma una persona che desidera realizzare i sogni di un mondo migliore. Ascoltaci Signore

PADRE NOSTRO

Ti affidiamo Signore tutte la madri del mondo, che ci ricordano l'affetto donato in ogni famiglia e la nostalgia della terra, della lingua e delle radici. Asciuga le loro lacrime per la sofferenza dei figli che partono pieni di sogni per rendere migliore il mondo. Dona loro e ai loro figli la speranza che il loro amore è curato dalla medicina della tua misericordia. Amen

5 – Gesù e il Cireneo

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 27-32; 16-24)

“ Mentre uscirono, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone e lo costrinsero a prendere la croce di Gesù”.

Riflessione

Riconoscere la croce dell'altro: mi accomuna in umanità, provoca il mio essere uomo, mi muove a compassione e mi costringe all'azione.

Due sono le braccia che compongono la croce: il punto d'incontro è l'inizio di una relazione tra due mondi (unicità, specificità, cultura, esperienze personali, sogni, aspettative).

“Gesù disse ai suoi discepoli: “ Se qualcuno vuole venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua”.

CHI E' GESU'?

- Il ragazzo ospitato in famiglia nel progetto Caritas “ Rifugiato a casa mia”.
- Mamadou che ha avuto il decreto di espulsione immediata.
- Le popolazioni terremotate.
- Il migrante che non sa parlare l'italiano.
- Un paese non preparato all'accoglienza.
- Uno Stato che non ha predisposto iter veloci e non si è preparato alla gestione dei flussi migratori.

CHI E' IL CIRENEO?

- La famiglia che accoglie e il gruppo dei volontari che coadiuva.

- La Parrocchia e gli agganci con le istituzioni che hanno risolto la questione velocemente.
- I migranti che hanno collaborato con la protezione civile nelle zone terremotate.
- i volontari che prestano tempo e competenze nelle scuole di italiano per stranieri.
- Sindaci e parroci che collaborano per promuovere l'accoglienza diffusa e sensibilizzare la comunità all'accoglienza.
- Liberi pensatori che si interrogano sulla questione migratoria e interpellano le istituzioni.

TESTIMONIANZA

L'emigrazione clandestina tratto da “ Un prete tra i migranti” prima parte

Nell'immediato secondo dopoguerra era assai diffuso il fenomeno dell'emigrazione clandestina. Vi racconto questo fatto, relativo a un gruppo di valdimagnini clandestini che da Argoldau, passando per Bellinzona e Chiasso, dovevano oltrepassare la frontiera per fare ritorno a Berbenno. Una sera salgo sul treno ad Argoldau diretto a Bellinzona. Entro in uno scompartimento e vedo nell'angolo due persone appartate. La luce era fioca e si individuavano appena le loro sagome. Facevano finta di dormire e soprattutto cercavano di non mostrare il viso. Se ne stavano per conto loro. Mi sono seduto vicino a loro e li saluto:

- *Bonsoir Messieurs!...*

- Buongiorno!...

Continuavano a non rispondere di fronte ai miei saluti, prima in francese e poi in italiano. Avendo intuito che si trattava di connazionali, e *che gh'ìa ergót che 'ndàa mia* a un certo punto dico loro:

- *Oh, bunasìra, nèh!...*

Finalmente mi hanno rivolto lo sguardo e, con il dito indice sulla bocca, mi hanno invitato a parlare piano:

- *Fà sito! Pàrla abelàse!...*

Li avevo spaventati. Erano due emigranti clandestini di Valsecca che erano saliti sul treno ad Argoldau diretto a Bellinzona; da lì, poi, avreb-

bero attraversato a piedi il Maloja, oltrepassando di nascosto il confine per entrare nel territorio italiano.

- Non abbiate paura. *Mé sù ol cöràt de Berbèn!*... - dissi loro, per tranquillizzarli.

Avevano paura, perché *se e gli a ciapàa i ga portàa vià töt!* Abbiamo fatto subito amicizia, ma essi continuavano a parlare sottovoce, non sentendosi a loro agio. A un certo punto *chès-ci pòer diàoi i mé diss:*

- *E l'mé fàghe ü piasér!* Siamo clandestini. Abbiamo preso questo treno la sera per giungere a Bellinzona cercando di non farci scorgere e di evitare i controlli. Però se alla frontiera ci prendono, ci mettono in galera *e i mé pòrta vià töcc i frànch che e m'gh'à!* Se ci prendono alla frontiera, possiamo anche accettare di andare in prigione, ma non possiamo permetterci di perdere i soldi, perché le nostre famiglie a Valsecca hanno bisogno *de nòs frànch!*...

Mi diedero tutti i loro soldi, frutto del lavoro stagionale in Svizzera, che ho nascosto *en de bràghe* alla zuava che indossavo sotto la tonaca.

PADRE NOSTRO

6 – Gesù è aiutato: la Veronica

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco

Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Riflessione

Nel mondo ci sono delle persone di buona volontà, ci sono delle persone semplici che vivono la loro vita, che vivono aiutando gli altri, che hanno compassione degli immigrati e dei rifugiati nel loro viaggio. Li sostengono, li sfamano, sono ospitali e, soprattutto danno loro la certezza che non sono soli, che l'amore e la solidarietà umana esistono ancora. Attraverso Simone di Cirene e la Veronica Dio ci invita a essere delle persone con un cuore aperto e compassionevoli.

TESTIMONIANZA

L'emigrazione clandestina tratto da " Un prete tra i migranti" seconda parte

Giunto a Chiasso, c'era la fila d'attesa per superare la frontiera. Oggi il treno è diretto, ma a quel tempo il treno svizzero si fermava alla frontiera e non procedeva oltre, cosicché i passeggeri venivano fatti scendere. Questi, poi, dovevano oltrepassare a piedi la frontiera elvetica, sotto lo sguardo vigile dei gendarmi, raggiungere quella italiana e quindi andare alla stazione per prendere il treno italiano diretto a Milano. In quel frangente ho avuto il tempo per acquistare tre o quattro pacchetti di sigarette da portare ai miei giovani in paese. Mentre ero in fila indiana, assieme con tutti gli altri emigranti allineati e in cammino verso la frontiera, vedo un poliziotto svizzero che mi si avvicina e mi prende sulla spalla, invitandomi a seguirlo. Mi sono tremendamente spaventato, perché all'inizio pensavo che avesse scoperto o saputo del mio trasporto illegale di valuta svizzera. Invece no: per deferenza nei confronti della mia condizione sacerdotale, mi ha accompagnato personalmente all'inizio della fila, favorendo e anticipando quindi la mia uscita dal territorio elvetico, senza chiedermi nulla. Mi ha consegnato alla gendarmeria italiana di frontiera, la quale ha contrassegnato senza indugio col gesso la valigia autorizzandomi a salire subito sul treno italiano. Tre o quattro giorni dopo il mio rientro a Berbenno, sono stato raggiunto dai due convalligiani clandestini di Valsecca, ai quali ho consegnato i loro *franch*. *I ó fàcie tôte!* Il fenomeno dell'emigrazione clandestina in quel periodo rappresentava uno stato di necessità: quanti non avevano il visto sul passaporto o ai quali mancava il contratto di lavoro si arrangiavano in questo modo. Tutti i nostri emigranti, al termine della campagna di lavoro, facevano ritorno con il guadagno della stagione, tanto atteso dalle rispettive famiglie per onorare i debiti accumulati durante l'anno e provvedere agli investimenti per la sistemazione della casa o della stalla. Al momento del rientro si poneva sempre la grossa questione del cambio. Il franco svizzero era una moneta allora molto sicura, soprattutto in confronto alla lira, nota per la sua debolezza. Io personalmente non mi sono mai occupato di favorire gli emigranti nelle operazioni di cambio. So di alcuni curati, però, che lo facevano. Un curato di Berbenno lo faceva, con l'obiettivo di recuperare alcuni spiccioli che sarebbero serviti

per la costruzione dell'oratorio. Un giorno mi invitò a seguirlo a Brembilla:

- Endèm che e m'và a Brembila chèsta sira!..

Sua sorella aveva sposato un esponente della famiglia Scaglia. Egli aveva raccolto un po' di franchi dai nostri emigranti, che voleva consegnare alla famiglia Scaglia, di cui si fidava, per ottenere un cambio migliore. In questo modo Don Guerino Gamba pensava di guadagnare qualcosa anche lui, nell'interesse dell'oratorio. Il cambio però saliva e scendeva ogni giorno. Bisognava stare sempre in contatto con la Borsa di Milano, ma le comunicazioni non sempre funzionavano e molte volte anche le banche se ne approfittavano. Insomma con il cambio quella volta il curato di Berbenno non aveva guadagnato niente, perché aveva cambiato ad una percentuale minore di quella in vigore quel giorno.

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme e dicendo: **Signore, donaci la forza di portare la Croce!**

Signore, a Simone di Cirene hai aperto gli occhi ed il cuore, donandogli, nella condivisione della Croce, la grazia della fede. Aiutaci ad assistere il nostro prossimo che soffre, anche se questa chiamata dovesse essere in contraddizione con i nostri progetti. Preghiamo.

Donaci di riconoscere che è una grazia poter condividere la Croce degli altri e sperimentare che così siamo in cammino con Te. Preghiamo.

Donaci di riconoscere con gioia che proprio nel condividere la Tua sofferenza e le sofferenze di questo mondo, diveniamo servitori della salvezza, e che così possiamo aiutare a costruire il Tuo Corpo, la Chiesa. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Signore aiutaci ad essere come Simone e la "Veronica", ricordaci che Tu sei presente in ogni persona che soffre e che avanza sulla sua via del Golgota. Signore, fa' che ti troviamo nei poveri, i tuoi fratelli più piccoli,

per asciugare le lacrime di chi piange, prenderci cura di chi soffre e sostenere chi è debole e vittima dell'ingiustizia. Signore, tu ci insegna che una persona ferita e dimenticata non perde né il suo valore né la sua dignità e che rimane segno della tua presenza nascosta nel mondo.

7 – Gesù cade la seconda volta il viaggio

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo matteo (Mt 8, 20 - 21)

Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai". Gli rispose Gesù: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

Riflessione

Se vogliamo essere discepoli di Gesù dobbiamo ricordarci che la vita è un viaggio e come ogni viaggio possono esserci delle cadute. I migranti ci ricordano la condizione di ogni credente: colui che viaggia, soffre, cade, condizione reale della vita quotidiana.

TESTIMONIANZA DI UN MIGRANTE prima parte

L'Inferno è una zona tra Mali e Algeria e una fila di poveracci disperati alla cui testa vi sono guide spietate. La fila procede, procede, procede fino a quando il primo cade stremato. La gente strepita rivolta alla guida che neanche si volta. Se lo facesse, perderebbe minuti preziosi e favorirebbe la morte di altri, probabilmente la sua stessa. Quindi si va avanti... Poi ne muore un altro un altro ancora. La gente, allora, terrorizzata, perde totalmente il senso di solidarietà e non pensa ad altro che a sé: non condivide più il pane, l'acqua, una coperta o parole di conforto e sorrisi, e infine cessa di essere un uomo donna bambino.

Io no. E, e fu grazie a Sumaila, una ragazza mariano di 18 anni, che in quei giorni fu per me come un fratello. Prima di partire mi spiegò che per sopravvivere bisognava essere più di uno, che solo una squadra può

salvare il singolo. Aveva molta paura che mi succedesse qualcosa, era più spaventato per me perché io ero più piccolo di lui di quattro anni, di quanto lo fosse per se stesso. E così mi disse: "Io tengo molto a te, da oggi sei il mio fratello, ti farò io da guida e penserò io a gestire il nostro viaggio". Avevamo diviso tutto a metà, con la promessa che se uno dei due fosse stato male, l'altro avrebbe rinunciato alla sua parte per aiutarlo. Sarà stato per la fiducia nella vita e nel futuro che Sumaila mi infuse, o forse per il cibo e l'acqua che ci dividemmo secondo le nostre necessità che passano il confine sani e salvi e riuscimmo ad aiutare anche un paio di ragazzi che stavano con lui.

Fu allora che compresi quanto l'inferno sia vicino al paradiso, che basta un gesto per trasformare la sofferenza in gioia e unità

PADRE NOSTRO

8 – Gesù e le donne di Gerusalemme

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 23,27- 32)

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti:

Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!

Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?".

TESTIMONIANZA Seconda parte

... Così giungemmo a Tamanraset, in Algeria, a marzo del 2007, e io ormai avevo un'altra famiglia. Io e Sumaila.

Stavolta pagammo per essere trasportati in macchina: dovevamo attraversare il deserto. All'appuntamento, in un'alba tersa di settembre, vedemmo una grossa Jeep e moltissime persone in attesa. Dissi a

Sumaila: "Vedrai che arriveranno altri mezzi, non possiamo viaggiare tutti in quella macchina". "Non credo che arriveranno altre Jeep, Keita, prepariamoci..." Il mio amico aveva ragione. Fu un viaggio terribile su quella dannata fuoristrada che poteva contenere al massimo nove persone, saremmo stati quaranta. Ero seduto su un angolo di sedile occupato da varie persone. Viaggiamo così per nove giorni, con qualche sosta, di tanto in tanto, per fare benzina. Per far ripartire la macchina molti di noi dovevano spingere e salire in corsa. Alcuni non ce la fecero, alcuni non riuscirono a risalire e caddero, facendosi anche male. Rimasero lì a guardarci mentre ci allontanavamo con gli occhi increduli davanti a tanta crudeltà. La crudeltà dell'autista, del guardiano che a bordo urlava di andare, andare e andare, di tutti noi che non facemmo nulla per fermare la Jeep. La crudeltà del destino.

Non riuscirò mai a levarmi di dosso gli occhi di un povero ragazzino, ghanese credo, che scivolò all'ultimo istante fece solo in tempo ad alzare lo sguardo verso di noi. I suoi occhi, in un istante infinito, incrociarono i miei. Come a chiedermi: "Realizza tu i miei sogni, cambia questo mondo".

PADRE NOSTRO

9 – Gesù cade la terza volta l'attesa

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 22, 28-30a.31-32)

«Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno ... Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».

Riflessione

La terza caduta che vive il rifugiato è la lunga attesa dell'iter legislativo per ottenere i diritti per sentirsi una persona e non un pericolo o una minaccia. Gesù nel brano evangelico ci ricorda che nonostante le nostre fatiche non dobbiamo arrenderci perché chi persevera con lui non perirà. Parole di consolazione per ogni credente, per ogni discepolo e anche per ogni migrante che cerca la speranza di una vita migliore per lui e per la sua gente.

INVOCAZIONI

Invocazione: Ripetiamo insieme: **Sollevaci, Signore.**

Quando il ripetersi dei nostri peccati ci scoraggia.

Quando non riusciamo a riprenderci dalle nostre cadute.

Quando il male in noi e intorno a noi ci schiaccia.

PADRE NOSTRO

Dio della vita, noi ti domandiamo di proteggere i tuoi figli e figlie, immigrati e rifugiati, sulla strada piena di rischi, di pericoli. Aiutali a superare gli ostacoli che incontrano e a trovare un lavoro adeguato con un giusto salario. Non accettare che gli immigrati e i rifugiati siano separati dalle loro famiglie. Cammina con loro, Signore, e rialzali dalle loro cadute in modo che possano raggiungere la meta dei loro sogni. Te lo chiediamo per Gesù, il Cristo, Nostro Signore. Amen.

10 – Gesù spogliato delle vesti

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 23-24)

I soldati poi... presero le vesti di Gesù, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non

stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca ». Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”... E i soldati fecero così`.

PADRE NOSTRO

Canto: Ecco l'uomo

Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

Noi Ti preghiamo

Uomo della croce

Figlio e fratello

noi speriamo in Te (2v.)

11 – Gesù inchiodato in croce

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 23, 33- 34)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".
Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

PADRE NOSTRO

Canto

Nella memoria di questa tua morte,
noi ti chiediamo coraggio, Signore
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

**Noi Ti preghiamo
Uomo della croce
Figlio e fratello
noi speriamo in Te (2v.)**

12 – Gesù obbediente fino alla morte in croce

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 15,33-39)

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». ³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». ³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». ³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Riflessione

Che sono stati assassinati lungo il cammino del loro viaggio. In essi e con essi, oggi, Gesù muore ancora.

Lettera del Sindaco di Lampedusa: all'Italia e all'Europa...

«Sono il nuovo Sindaco delle isole di Lampedusa e di Linosa. Eletta a maggio 2012, al 3 di novembre mi sono stati consegnati già 21 cadaveri di persone annegate mentre tentavano di raggiungere Lampedusa e questa per me è una cosa insopportabile. Per Lampedusa è un enorme fardello di dolore.

Abbiamo dovuto chiedere aiuto attraverso la Prefettura ai Sindaci della provincia per poter dare una dignitosa sepoltura alle ultime 11 salme; il

Comune non aveva più loculi disponibili. Ne faremo altri, ma rivolgo a tutti una domanda: quanto deve essere grande il cimitero della mia isola?

Non riesco a comprendere come una simile tragedia possa essere considerata normale, come si possa rimuovere dalla vita quotidiana l'idea, per esempio, che 11 persone, tra cui 8 giovanissime donne e due ragazzini di 11 e 13 anni, possano morire tutti insieme, come sabato scorso, durante un viaggio che avrebbe dovuto essere per loro l'inizio di una nuova vita. Ne sono stati salvati 76 ma erano in 115, il numero dei morti è sempre di gran lunga superiore al numero dei corpi che il mare restituisce.

Sono indignata dall'assuefazione che sembra avere contagiato tutti, sono scandalizzata dal silenzio dell'Europa che ha appena ricevuto il Nobel della Pace e che tace di fronte ad una strage che ha i numeri di una vera e propria guerra. Sono sempre più convinta che la politica europea sull'immigrazione consideri questo tributo di vite umane un modo per calmierare i flussi, se non un deterrente. Ma se per queste persone il viaggio sui barconi è tuttora l'unica possibilità di sperare, io credo che la loro morte in mare debba essere per l'Europa motivo di vergogna e disonore. In tutta questa tristissima pagina di storia che stiamo tutti scrivendo, l'unico motivo di orgoglio ce lo offrono quotidianamente gli uomini dello Stato italiano che salvano vite umane a 140 miglia da Lampedusa, mentre chi era a sole 30 miglia dai naufraghi, come è successo sabato scorso, ed avrebbe dovuto accorrere con le velocissime motovedette che il nostro precedente governo ha regalato a Gheddafi, ha invece ignorato la loro richiesta di aiuto. Quelle motovedette vengono però efficacemente utilizzate per sequestrare i nostri pescherecci, anche quando pescano al di fuori delle acque territoriali libiche.

Tutti devono sapere che è Lampedusa, con i suoi abitanti, con le forze preposte al soccorso e all'accoglienza, che dà dignità di esseri umani a queste persone, che dà dignità al nostro Paese e all'Europa intera.

Allora, se questi morti sono soltanto nostri, allora io voglio ricevere i telegrammi di condoglianze dopo ogni annegato che mi viene consegnato. Come se avesse la pelle bianca, come se fosse un figlio nostro annegato durante una vacanza.»

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme dicendo: **Rivestici del tuo amore, Signore!**

Signore Gesù, che sulla croce hai rivelato agli uomini la misericordia del Padre, aiutaci ad avere i tuoi stessi sentimenti. Preghiamo.

Signore Gesù, che dall'alto della croce ci hai fatto dono della vocazione all'amore, donaci di trovare in essa il senso profondo della nostra vita. Preghiamo.

Signore Gesù, che non ti sei fermato davanti alle nostre contraddizioni, continua a tenerci per mano affinché possiamo attuare nel mondo la missione che ci hai affidato. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Dio della vita, prendi nelle tue braccia queste donne immigrate e rifugiate, questi uomini e bambini, che sono morti sul cammino durante il loro viaggio. Consola le loro famiglie in modo che la morte dei loro cari non possa portarli alla disperazione. Aiutaci a promuovere la vita e lottare contro tutte le leggi che provocano la morte fra gli immigrati e i rifugiati. Che la croce di tuo Figlio sia per noi un grido di protesta contro la morte ingiusta e un simbolo d'una nuova vita per tutti.

13 – Gesù deposto dalla croce

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 23, 53- 56)

Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù,

poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

INVOCAZIONI

Preghiamo insieme dicendo: **O Signore, amante della vita, dona luce nuova alla nostra esistenza!**

Come il chicco di grano si rialza dalla terra sotto forma di stelo e spiga, così anche tu, Signore, non potevi rimanere nel sepolcro: il sepolcro è vuoto perché lui - il Padre – non ti “abbandonò negli inferi, né la tua carne vide corruzione”. Fa che diventiamo nelle nostre comunità testimoni della tua Risurrezione. Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, sei diventato il chicco di grano morto che produce frutto lungo il corso dei tempi, fino all’ eternità. Fa che possiamo rallegrarci di questa certezza e possiamo portarla gioiosamente nel mondo. Preghiamo.

Signore Gesù, Parola vivente del Padre, fa’ risuonare nel nostro cuore la tua parola di vita,apri ancora, oggi e sempre, la tomba del nostro cuore, quella tomba nella quale spesso siamo tentati di rinchiuderci, spegnendo in noi ogni barlume di vita e di speranza. Preghiamo.

Aiutaci Signore, a superare le tenebre dell’indifferenza delle chiusure, per poter vedere nel nostro fratello vicino un amico d’aiutare. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

14 - deposto nel sepolcro

C Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (Mc 16,1-4)

¹ Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. ² Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. ³ Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». ⁴ Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Spunti di riflessione

Silenzio. Tutto tace. È tutto finito, tornate pure a casa. È stata una bella storia, lo abbiamo seguito, ma nulla mai cambierà: il forte vincerà sempre, il misero sarà sempre spazzato via, gli uomini penseranno sempre di manipolare la vita di altri uomini, opprimendo il giusto. Andiamocene: Gesù è morto la pietra è stata sigillata. Ma la notte, questa notte, è piena di inquietudine, il silenzio fa' rabbrivire. Non abbiamo più lacrime per lamentarci della sua scomparsa, non abbiamo più stupore per dirci quanto ci ha amati. Eppure questa notte piena di inquietudine è gravida di vita.

PADRE NOSTRO

Preghiera finale:

Dio del viaggio, noi ti ringraziamo di averci permesso di accompagnarti durante questa Via Crucis, durante la quale noi abbiamo meditato il viaggio doloroso degli immigrati e dei rifugiati, che è un riflesso del tuo viaggio doloroso verso la Croce. Ispiraci in maniera che noi possiamo accompagnare, nel loro viaggio, con amore e bontà questi immigrati e rifugiati. Noi sappiamo che la morte non è l'ultima parola, perché in te la vita trionfa; noi ti ringraziamo!

Aiutaci a riconoscere tuo Figlio risuscitato nei nostri fratelli e sorelle che intraprendono il viaggio. Risveglia in noi l'amore che tu ci hai mostrato, un amore che non conosce frontiere, un amore che non fa alcuna distinzione di razze, di culture, di nazionalità o di religione. Guida i nostri passi verso il tuo Regno dove nessuno è uno straniero perché noi saremo tutti dei membri di una famiglia umana con te come padre e madre.

Te lo domandiamo per Gesù il Cristo, nostro Signore. AMEN.

Canto

Noi Ti preghiamo

Uomo della croce

Figlio e fratello

noi speriamo in Te (2v.)

Nella memoria dell'ultima Cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane
ed ogni volta il tuo Corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.